aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 71. N. 209 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA
MARTEDÌ 6 SETTEMBRE 1994 - L. 1.300 ARR. L. 2.600

Conferenza Onu sullo sviluppo: Ghali e Gore invocano tolleranza

«Basta con gli anatemi salviamo questo mondo»

E al Cairo le donne salgono alla ribalta

■ IL CAIRO. Il giorno delle colombe, della ragione e dell'universale orgoglio femminile. Non poteva aprirsi in modo migliore la conferenza su «Popolazione e sviluppo» nella presidiatissima capitale egiziana. Dopo tante polemiche e crociate, gli interventi di donne autorevoli, del segretario generale delle Nazioni Unite e del vicepresidente Usa Al Gore hanno lanciato, forse, sui giusti binari, i lavori della conferenza. Le linee da seguire – ha detto Ghali – debbono essere quelle della responsabilità, del rigore e della tolleranza. «Come possiamo aderire alla crescente domanda di progresso sociale se ogni giorno nascono 377mila nuovi esseri umani la maggior parte nelle regioni in via di sviluppo e, in molti casi, in circostanze di intollerabile privazione e di incredibile povertà?.. Può essere inammissibile fare affidamento su qualche legge di natura, lasciando, in altre parole, alle guerre, ai disastri, alla fame o alle malattie il compito di regolare la crescita della popolazione mondiale». Le donne. Loro, Benazir Bhutto, Gro Bruntland, Nafis Sadik, hanno preso la parola per dire, in prima persona, cosa vogliono e cosa sperano per se stesse e per il futuro del mondo. Soprattutto il «ciclone» Bruntland. La premier norvegese è andata dritta alla spina della conferenza: l'aborto. «C'è chi sostiene che parlare di aborto legalizzato è un crimine, ma in Norvegia dove l'aborto è legale e dove abbiamo investito nell'educazione sessuale, a partire dagli adolescenti, registriamo oggi il più basso indice di interruzione di gravidanza del mondo».

ROMEO BASSOLI UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ALLE PAGINE 3 e 4

Il Sud aspetta

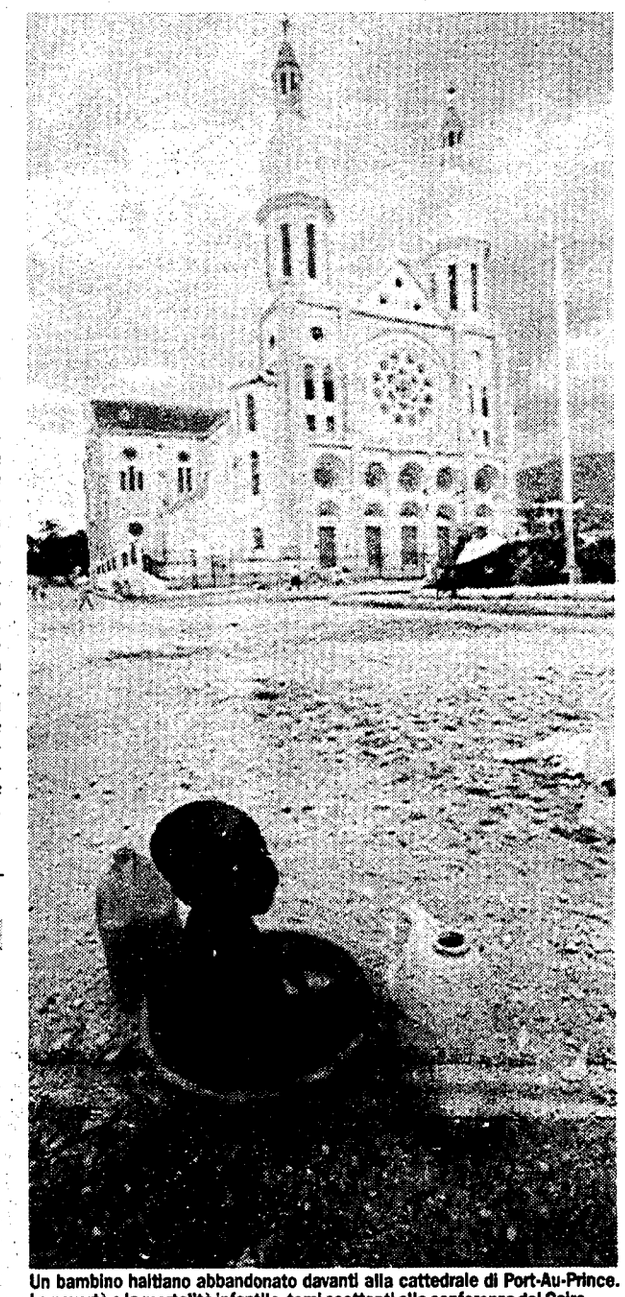
GIOVANNI BERLINGUER

DALLE POLEMICHE a distanza al confronto ravvicinato: a questo si è giunti nella prima giornata della Conferenza del Cairo; ma le posizioni sono ancora distanti. Può darsi che non si giunga a un accordo, ma c'è un rischio ancora maggiore: che da essa scaturiscano altre tensioni ingovernabili, oltre a quelle che già si accumulano nel mondo. L'appello di Boutros Ghali a «tolleranza e rispetto dei diritti dei popoli» è perciò giustificato. Purtroppo da qualche tempo, nella politica mondiale, all'idea di un governo paritario dei popoli si sono sostituite due realtà: da un lato il G7 e l'Onu stessa, come espressione dei diritti dei forti; e dall'altro, nel vuoto di una rappresentanza politica autorevole delle nazioni povere, due religioni monoteiste, quelle che più hanno confuso il messaggio divino col potere statale.

Forse era inevitabile che la Conferenza della popolazione accentuasse il divario fra queste forze. Ma ciò è avvenuto da ambo le parti con scarso senso di responsabilità universale. L'impressione che la parte ricca del mondo voglia premere solo sulla riduzione delle nascite, anziché affrontare congiuntamente il rapporto fra popolazione e sviluppo, è abbastanza giustificata. La risposta integralista, che fa leva su un'arbitraria lettura del tema dell'aborto (sul quale il Documento preparatorio dice: «Bisogna aiutare le donne a evitarlo»; e aggiunge che esso «non deve essere un mezzo di regolazione delle nascite», le stesse indicazioni della legge italiana), ha in realtà come bersaglio il controllo della fertilità: cioè un diritto umano inalienabile, che oggi diviene anche una delle condizioni per la sopravvivenza e il benessere di gran parte della popolazione mondiale, dei nati e dei nascituri.

I discorsi e le dichiarazioni

SEGUE A PAGINA 2



Un bambino haitiano abbandonato davanti alla cattedrale di Port-Au-Prince. La povertà e la mortalità infantile, temi scottanti alla conferenza del Cairo

Bowner/Ap

L'Onu: cecchini musulmani

Sarajevo trema Agguati e veleni sulla missione di Papa Wojtyla

■ SARAJEVO. Non accenna a diminuire la tensione nella capitale bosniaca. Finora erano quasi sempre i serbo bosniaci ad essere indicati come gli autori di bombardamenti, sparatorie, cecchinaggio. Ora non è più cosi. A sparare sullo stadio di pattinaggio dove il papa dirà messa alla presenza di 25mila persone sono stati i bosniaci. «Abbiamo accertato che i colpi provenivanoo da un palazzo sotto controllo dell'esercito musulmano – ha precisato il comandante Eric Chaperon, portavoce dell'Unprofor a Sarajevo. – Accade con regolarità che i caschi blu vengano bersagliati dai musulmani. E domenica i cecchini musulmani non hanno fatto nulla di straordinario». Il presidente musulmano Alija Izetbegovic, da parte sua, ha immediatamente negato che siano stati i musulmani a sparare una granata sull'aeroporto (seconda accusa formulata dall'Unprofor). «Neghiamo con forza questa affermazione, il cui obiettivo principale è di screditare la Boisna–Erzegovina e le sue forze armate e di minacciare la visita del papa a Sarajevo» ha concluso Izetbegovic.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

A PAGINA 17

IL CASO

Kohl a Berlusconi «È solo il mio partito che vuole l'Italia in B»

■ Berlusconi telefona a Kohl ma ottiene una rassicurazione solo formale: il famoso documento che «retrocede» l'Italia nella «serie B» europea non è la posizione del governo federale ma della Cdu. Della quale il cancelliere, però, è il presidente.

PAOLO SOLDINI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 10

L'INTERVISTA

Mons. Bettazzi «Quel viaggio scuoterà tutti»

■ ROMA. «Il Papa a Sarajevo scuoterà il mondo, lascerà un segno nella coscienza di tutti». Parla Mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea.

ALCESTE SANTINI

A PAGINA 2

«Siamo giudici, non ministri»

Borrelli: vogliamo solo colpire i corrotti

■ MILANO. Solo oggi sarà resa pubblica la proposta ufficiale del pool Mani Pulite per la soluzione politico-giudiziaria a Tangentopoli. In una intervista a *l'Unità* il procuratore Borrelli nega che ci siano state trattative con gli imprenditori e conferma che la sostanza della proposta è una sola: «Rendere impossibile la vita ai corrotti». Borrelli respinge la proposta di An di portare uno dei pm milanesi al governo. Ma nel pool non sono tutti d'accordo sulla necessità di avanzare proposte in prima persona: Gerardo D'Ambrosio ha criticato i colleghi perchè avrebbero «debordato». Ancora perplesso il ministro Biondi che polemicamente chiederà a tutte le Procure d'Italia di inviargli le loro proposte.

M. BRANDO S. RIPAMONTI F. RONDOLINO

ALLE PAGINE 5 e 6

Consiglio federale

La Lega all'unanimità espelle Rocchetta

CARLO BRAMBILLA

A PAGINA 8

NELL'INTERNO

GIOVANNI PALOMBARINI: «Nel vuoto di iniziative ecco tornare i magistrati in primo piano»

GERARDO D'AMBROSIO: «A ciascuno il suo Queste cose devono essere gestite dai politici»

MASSIMO D'ALEMA: «Una proposta utile Non vedo lo scandalo, sarà il Parlamento a decidere»

MARCO BRANDO WALTER DONDI

ALLE PAGINE 2, 6 e 7

Tragico safari Tre italiane muoiono in Kenia

■ NAIROBI. Ancora una tragedia sulla via delle vacanze per i turisti italiani. Ornella Austoni, Stella Sburzacchi e Giuliana Roversi sono morte, e con loro un autista keniota, per un incidente stradale sulla strada Mombasa–Nairobi. Erano appena arrivate in Kenia con un volo charter, insieme ad altri 18 turisti italiani. Il pullmino su cui viaggiavano si è scontrato frontalmente con un camion militare. Per loro non c'è stato nulla da fare. Altre quattro donne, Giuseppina Barbieri, Assunta Montesi, Elsa Strappavecchia e Isidora Austoni, sono rimaste ferite e sono state subito trasportate all'ospedale di Nairobi. Il viaggio era organizzato dal tour operator «Francorosso». Due delle vittime erano di Roma, l'altra di Telgate, in provincia di Bergamo.

A PAGINA 16

«Slot machine» record Gioca 15mila lire e vince un miliardo

■ VENEZIA. Ha giocato 15 mila lire alle «slot machine» e ha vinto il «superjackpot» di 932.713.000: il fortunato giocatore pare sia un cinquantenne, commerciante della provincia di Venezia, abituale giocatore del casinò del Lido. Domenica sera, nella sede estiva della casa da gioco veneziana, l'uomo ha infilato nella fessura della «macchinetta» modello «Dive for the gold» tre gettoni, da 5.000 lire l'uno, e ha tirato con forza la leva meccanica. Sul «display» sono apparsi, allineati, quattro simboli «dive gold», e si sono azionate luci e musichette della «slot machine». Il vincitore ha quindi ritirato dalla direzione l'assegno con l'importo vinto ed è scomparso. Quella di ieri dovrebbe essere la vincita più alta in Italia e, forse, anche in Europa.

A PAGINA 13

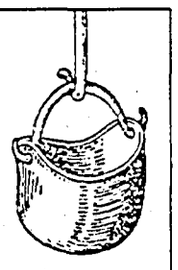
CHE TEMPO FA

Un italiano vero

«L'UOMO DI SIMILAUN era un italiano», annunciano trionfalmente i giornali. Considerati i tempi (nostri) era lecito temere una rivendicazione di tipo etnico, o addirittura nazionalistico, delle spoglie di un individuo vissuto cinquemila anni fa, quando l'inno di Mameli non era sconosciuto solo ai calciatori. Ma rassicuriamoci: nella bisaccia del misterioso viandante non sono stati ritrovati un libro del Gioberti o un disco di Mina. L'«italianità» descritta è puramente geografica, e viene dedotta dalla provenienza di alcuni muschi che portava con sé. Ecco, dunque, una notizia politicamente vischiosa diventare confortante: «italiano» – secondo il criterio adottato in questo caso – non è chi appartiene a un'etnia o a una Nazione, ma chi abita in un territorio. Propongo che il criterio sia esteso all'oggi. Italiano è chi sta in Italia, francese chi sta in Francia e così via. Disarticolando il ridicolo e improbabile criterio della razza, ultimamente in minaccioso recupero a partire dall'insensata campagna demografica di chi paventa «l'estinzione del popolo italiano».

[MICHELE SERRA]

Il castello di Otranto
di Horace Walpole



Illusioni & Fantasmi
Mercoledì 7 settembre in edicola con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ